

2019 ANZIANI E SVILUPPO TERRITORIALE

La strategia, le condizioni, le strutture, le risorse, i saperi, sono tra le condizioni per definire un progetto di sviluppo territoriale. La nostra Provincia ha bisogno che le forze produttive, sociali, politiche ed economiche si sentano impegnate in un progetto di sviluppo territoriale in grado di staccare dalla quotidianità lo stato comatoso in cui questa versa. Pena, il decadimento irreversibile. Indicare proprie strategie, provare a tonificare un movimento territoriale con proposte realistiche. Premere pur da diverse e autonome posizioni indicando caratteristiche e forma dello sviluppo che si vuole. Tra gli obiettivi ritengo necessario un progetto a favore di quella parte di popolazione che sempre di più aumenta la sua forza numerica. Mi riferisco agli anziani. A quel terzo della popolazione che in moltissimi casi è stato il vero ammortizzatore sociale nella fase dura della crisi. Ma essere usati come bancomat dal governo è veramente troppo. Certo, anche il sindacato deve prospettare strade utili allo sviluppo territoriale. E, visto che la provincia invecchia, non possono essere esclusi proprio loro, gli anziani. Per sua natura l'anziano ha bisogno di più cure sanitarie. Per loro natura gli anziani hanno bisogno di strutture diverse rispetto all'altra parte della popolazione. Ecco un primo tema: le città a misura d'anziano. Una società con alla base il diritto all'invecchiamento in salute e in solidarietà tra generazioni. Stare in comunità e vivere in un ambiente sano, sicuro e accogliente. Questo vuol dire programmare investimenti. Immaginare comunità in relazione all'ambiente fisico sociale ed economico e stare dentro ai bisogni delle persone anziane. Per fare ciò sono necessari forti investimenti. Un campo d'intervento e di sviluppo è, già da ora, il comparto sanità. Non mi riferisco solo agli ospedali e alle cliniche, ma, a tutto ciò che riguarda la salute dell'anziano. Parliamo di un valore economico elevatissimo. Non abbiamo bisogno di aspettare ulteriore invecchiamento, il problema c'è già, ed è pure drammatico. Ma si dice che la sanità stia soffrendo, come stanno soffrendo moltissimi anziani che non si stanno curando ed il motivo è purtroppo drammatico. La sanità pubblica spesso è fuori tempo nell'assicurare tempi d'esami celeri. Di pari passo, la mancanza di risorse per una larghissima fascia di anziani non permette loro di rivolgersi al privato (*Abbiamo seguito casi dove con un reddito annuo di appena 9.600 euro si sono spesi 1.100 euro in visite private, recuperando solo il 19% della spesa sostenuta*). Chiami il privato e nel giro di pochissimo tempo la visita è assicurata. Ma questa situazione porta alla condizione di "non curarsi". Il diritto alla cura viene compromesso mentre la ricchezza si accumula per pochi. Credo, invece, che sia giusto invecchiare in un modo attivo, preservando la dignità. Penso alla necessità di riesaminare le strategie messe in campo dalla Regione Lombardia in tema di sanità e riuscire a determinare scelte di altro tipo. Strutture, prassi, decisioni, che non siano indistinte ma orientate tenendo conto della condizione delle persone. Una città a misura degli anziani che crea strutture adeguate ai loro bisogni spesso espressi in silenzio. Noi dello Spi Cgil indichiamo nel "comparto della sanità" un filone di intervento per quello che riteniamo essere di aiuto per un serio sviluppo di questa provincia. Creare la "rete" delle RSA, il loro rapporto con ospedali, cliniche e i medici. Avviare un sistema di relazioni e di contrattualistica che sviluppi sinergie ed efficienze dove tutti, ospiti e operatori, traggano vantaggi. Inoltre, intervenire sul sistema abitativo per questa fascia di popolazione che deve potersi muovere in modo agevole senza limitazioni discriminanti è l'altra parte della medaglia. Noi la sfida la vogliamo affrontare.